

del 20 Marzo 1547, leggiamo in questi *Ceremoniali* l'ultima lettera dell'ambasciatore di Edoardo VI a Venezia, Eduardo Harvel (1), del quale non si ritrova più altra notizia: e due anni più tardi vi ritroviamo un circostanziato ragguaglio dei pubblici funerali che gli decretò la Republica. È un fatto singolare, ricordato in questi stessi volumi, che l'anno 1635, quando s'era proposto lo stesso onore per la viscontessa Fielding, la quale morì ambasciatrice a Venezia, suo marito fu dal governo inglese obbligato a rifiutarlo, quantunque la viscontessa fosse cattolica romana, perchè le ceremonie proposte erano contrarie alle pratiche della religione anglicana.

Il primo volume dei libri *Ceremonie del Palazzo Ducale*, oltre agli argomenti che sono indicati dal titolo, registra i presenti che la Republica fece ancora a quegli oratori, i negoziati dei quali parvero di sì poco momento che non ne tennero conto i Giornali dei Dieci, del Collegio o del Senato: qui adunque possono ritrovarsi curiosi e circostanziati frammenti di storia. Da un documento di questo volume si vede che nell'Agosto del 1598 Lord Sanquhar, che è chiamato il Barone di *S. Chierio*, si presentò come ambasciatore di Giacomo VI di Scozia. Il vero scopo della sua venuta in Italia, come confessò più tardi Lord Sanquhar al secretario veneto a Londra, fu d'ottenere da Clemente VIII, che si trovava allora a Ferrara, soccorso per sostenere le pretensioni del monarca scozzese al trono d'Inghilterra; mentre Giacomo stesso, raggiunto lo scopo dei suoi desideri, uscì,

(1) *Calendar of State Papers* (Foreign Series), 1547-1553, pubblicato da William B. Turnbull Esq. facc. 17.